

## RELAZIONE CONCLUSIVA CONCORDATA DAI DOCENTI CORSISTI

### “CORPO E MOVIMENTO “

Nella seconda metà del XX secolo si assiste ad un ritorno al corpo che asseconda però un comune orientamento manipolatorio - consumistico (cura dell' "apparenza"), invece di una valorizzazione della presa di coscienza ed uno sviluppo della consapevolezza.

Occorre allora introdurre l'ottica di un " *esistere e vivere il corpo* " piuttosto che quella di "avere un corpo".

La nostra cultura ha inoltre urgente bisogno di un'alfabetizzazione motoria in quanto si osservano: crescenti riduzioni di spazi collettivi come cortili, giardini...; atteggiamenti di iperprotezione da parte dei genitori, invasione di nuove tecnologie che privilegiano l'aspetto visivo (spesso ripetitivo). La passata separazione tra linguaggi della mente e linguaggi del corpo non appare corretta: qualunque linguaggio esiste soltanto se è dato nella mente. Il pensiero infantile prende infatti le mosse dall'organizzazione percettiva e si sviluppa attraverso l'espressione emotiva che si realizza nel corpo (piano e riso). E' stata la distinzione tra corpo e mente a trarre in inganno.

Il linguaggio del corpo e del movimento può invece essere definito linguaggio non verbale con il linguaggio visivo, il linguaggio sonoro e musicale ed i linguaggi plurimi (multimediali, informatici).

La nuova ottica è quella che assegna pari dignità al segno della scrittura, all'immagine, al suono e al movimento. Il linguaggio del movimento (organizzazione dei segni gestuali o motori o corporei), visto all'interno degli altri linguaggi, si fa mediatore di ogni conquista divenendo anch'esso strumento di pensiero, mezzo di comunicazione e strumento di relazione.

Poggiando su tali presupposti occorre impegnarsi per un'alfabetizzazione culturale del linguaggio del corpo e del movimento: bisogna farne un oggetto di insegnamento.

**Emerge un nuovo ruolo dell'insegnante di motoria che diviene un animatore, un mediatore culturale più che istruttore: deve possedere non solo una preparazione disciplinare specifica, ma anche competenze metodologico-didattiche e capacità gestionali; deve superare la cultura del programma valutando non solo gli elementi prestativi delle attività, ma soprattutto le dinamiche psicologiche che coinvolgono gli alunni (aspetto emotivo-relazionale). E' un insegnante che lavora più sulla profondità che sull'accumulo e la sua attenzione si rivolge più ai processi che ai prodotti. Nella sua attività gode inoltre di una situazione privilegiata in quanto lavora in uno spazio fisico e psicologico più elastico ("spazio descolarizzato").**

Gli Orientamenti della scuola dell'infanzia e i precedenti programmi della scuola di base avevano già preso coscienza della complessità e delle potenzialità dell'educazione motoria: i nuovi curricula cercano di definirle e specificarle ulteriormente aggiungendo solo un accenno all' "igiene, prevenzione e tutela" e non facendo un esplicito riferimento alla più ampia "educazione alla salute": questo legame era invece già stato intravisto negli Orientamenti.

Le nuove competenze, i saperi essenziali dell'educazione motoria, diventano più chiaramente: sperimentare il corpo; conoscere e rispettare il proprio corpo; sviluppare capacità relazionali-cooperative (prediligendo le attività di gruppo invece di quelle individuali ed il gioco cooperativo piuttosto che quello competitivo); conoscere se stessi e le diverse espressioni della cultura motoria (le diverse forme artistiche corporee: danza, teatro, mimo...)

L'educazione motoria ricerca quindi competenze di tipo cognitivo e metacognitivo.

Il curriculum, seguendo ed interagendo con lo sviluppo del bambino, si organizza in percorsi che seguono una progressione:

*dall' ESPLORATIVO-PERCETTIVO:*

*che tende ad una discriminazione percettiva cosciente (individuazione, riconoscimento e appaiamento degli stimoli percettivi) esercitata su un elemento per volta;*

*al PERCETTIVO-RAPPRESENTATIVO:*

*che porta ad una rappresentazione mentale posticipata (feed-back) che si organizza in complessi percettivi continui;*

*al RAPPRESENTATIVO-CODIFICATO:*

*che fa giungere ad una rappresentazione mentale dinamica e anticipata (feed-forward)*

TIPOLOGIA DELLE COMPETENZE SPECIFICHE  
DIMENSIONI DELL'EDUCAZIONE MOTORIA:  
**LINGUAGGI DEL CORPO E DEL MOVIMENTO**

- Linguaggio corporeo – emotivo –affettivo
- Linguaggio motorio movimento finalizzato (prassia) linguaggio gestuale espressivo-comunicativo ed intenzionale.

**GIOCO MOTORIO SPONTANEO** per il gusto di sperimentare e conoscere

Attività:

- sperimentazione del materiale con i sensi
- relazione corpo-palla
- relazione palla – bambino – ambiente

**GIOCO REGOLAMENTATO** per raggiungere un obiettivo

Attività:

- gioco di gruppo (rielaborazione e invenzione di giochi e regole)
- serie di movimenti contemporanei e in successione per ...

**GIOCO INTERPRETATIVO E COMUNICATIVO** per comunicare stati d'animo e significati secondo regole culturalmente determinate

Attività:

- danza
- drammatizzazione
- mimo

TIPOLOGIE DELLE COMPETENZE TRASVERSALI  
DIMENSIONI DELLA EDUCAZIONE MOTORIA: DESCRIZIONE DELLE COMPETENZE

**EDUCAZIONE MEDIANTE IL CORPO**

Attività funzionali allo sviluppo di competenze trasversali

- organizzazione spazio-temporale
- orientamento
- causa-effetto
- competenze comunicativo-espressive/grafico-pittoriche, sonoro-musicali, verbali orali e scritte multimediale, informatiche
- competenze socio-relazionali (“relazioni positive”) metacognitivo

**EDUCAZIONE AL CORPO**

Attività per una consapevolezza:

- propriocettive (del corpo al suo interno)
- enterocettiva stato di benessere (cenestesi) fisiologici
- esteroceettiva affettivo-relazionali
- spazio-temporali